

Venerdì 12 un bell'incontro è stato promosso dall'Assessorato per la Cultura a Palazzo Levi

Andrea Nicastro ha raccontato la tragica vicenda della città martire Mariupol

Acqui Terme. Alla vigilia della visita di Zelensky (il 13 maggio) a Roma, il Premio "Acqui Storia" riaccende i riflettori sulla guerra alle porte dell'Europa. E lo fa con una gradita sorpresa: c'era anche una piccola, ma motivatissima pattuglia di allievi delle Superiori - nello specifico dell'IIS "Levi-Montalcini" - tra il pubblico (una trentina le persone convenute) che ha partecipato, venerdì 12 maggio, all'incontro con l'inviato di guerra del "Corriere della Sera" in Ucraina, Andrea Nicastro.

"Un inverno del XXI secolo. Quattrocento cinquantamila abitanti di una moderna città europea scoprono che la guerra esiste anche fuori delle serie Netflix, e assomiglia ancora a quelle del Medio Evo. Una violenza inattesa e spietata: per la quale si consumano - si rottamano? - gli arsenali e le armi accumulate nella guerra fredda. Una guerra che taglia viveri, acqua, luce, riscaldamento, Internet, telefonini e, ovviamente, uccide. C'è chi scappa, c'è chi resta, c'è chi combatte e chi muore, ma tutti vengono cambiati. E nel profondo. Per sempre. E questa la storia vera di Mariupol, la città simbolo della resistenza ucraina, raccontata da chi l'ha vissuta".

Più o meno così il sito del Municipio d'Acqui invitava alla presentazione de *Il romanzo di Mariupol*, un volume da poco edito da Solferino.

Un incontro dagli alti contenuti

Mentre le immagini, terribili, scorrono sugli schermi, a testimoniare le distruzioni causate da potenze di fuoco incredibili, interessantissimo si rivela il dialogo tra Maurizio Cabona e Andrea Nicastro. Un dialogo presto esteso al pubblico raccolto nella Sala Consiliare di Palazzo Levi.

Mariupol - per i Russi città strategica, e nello stesso tempo pericolosa vetrina del "vivere all'occidentale", così diversa dai centri grigi e sporchi che stanno centinaia di chilometri ad est - spiagnata come Dresda, Berlino, Stalingrado...

La Storia che si ripete. I civili (che inizialmente si sentivano al sicuro) increduli, che assistono alla distruzione: per chi resta - per testimonianza patriottica - anche l'ipotermia dei frequenti "meno 15".

Tanti gli spunti, ma solo alcuni - per ovvie ragioni - possono finire in questa nostra pagina. Indubbio che l'invasione abbia accelerato il nazionalismo ucraino: e, allora, anche i capolavori russi della Letteratura andrebbero al macero, se non ci fosse una li-



beria che ha deciso (e son tonnellate e tonnellate di carta...) di ritirarli.

Allargando lo sguardo, vengono le considerazioni in merito alla "guerra economica" (nel senso che i conflitti servono più che mai per rimettere in moto l'economia mondiale: prima facendo la felicità dell'industria bellica; e poi di chi dovrà ricostruire: sai quanto lavoro e quali utili...). Ora, però, sembra venuto il momento dell'esigenza (per gli scambi, per le produzioni globali; per la Cina, che ora si è decisa a sotfiare in tale direzione...) della pace. La pace. Quella stessa che avrebbe imposto anche Napoleone se avesse vinto a Waterloo, dopo tanto sangue versato...

Quanto al presente, per Andrea Nicastro la chiara percezione che sia iniziata una "fase discendente", perchè ora le armi mancano (forse anche i media dovrebbero dare un segnale: mettendo qualche sordina? Difatti non è più il momento di dirette e approfondimenti di ore e ore...).

E mancano un po' per difficoltà di produzione, un po' perchè l'Occidente a Kiev le centellina, consapevole che uno sfondamento clamoroso degli Ucraini potrebbe far nascere in Putin la tentazione dell'uso dell'atomica. La strada è stretta. E forse, ad un certo punto, gli Ucraini dovranno rinunciare alla vittoria totale e assoluta.

La prima tregua, e poi i passi per i nuovi equilibri, in occasione del prossimo Natale? È questa la

previsione che viene azzardata.

Ma come fa la Russia a "sopportare" tale bagno di sangue? Ecco una risposta bene articolata.

Le reclute vengono da province senza benessere - è la spiegazione Nicastro - e uno stipendio "da guerriero" di 2/3 mila euro fa comodo; e poi il 40% dei maschi russi è stato in carcere: i soldati si ripuliscono la fedina, e anche se muoiono saranno degli eroi, daranno onore e prestigio alle famiglie...

Ben diversa la situazione in Ucraina, dove la meglio gioventù istruita ha provato a sottrarsi alla mobilitazione generale.

Anche dopo la fine del pomeriggio culturale, c'è chi ha voluto intrattenersi con l'ospite (ascoltato anche al Teatro Aristo, nell'ambito di un evento collaterale del Premio "Acqui Storia" nell'ottobre scorso, per la precisione il 14, nell'ambito della giornata di restituzione dei lavori di ricerca dei Laboratori di Lettura scolastici) per porgergli ancora qualche domanda. Calorosamente accolta dal giornalista, che davvero va ringraziato per la sua disponibilità ai colloqui. E per le complete spiegazioni supplementari.

Altro che *socia!* Per capire il presente il modo migliore è ascoltare le testimonianze dirette. E leggere i giornali. Ma questo tema è sviluppato nel "tu per tu" che vede impegnati studenti (diversi con *L'assedio* sotto il braccio) e il relatore. **G.Sa**